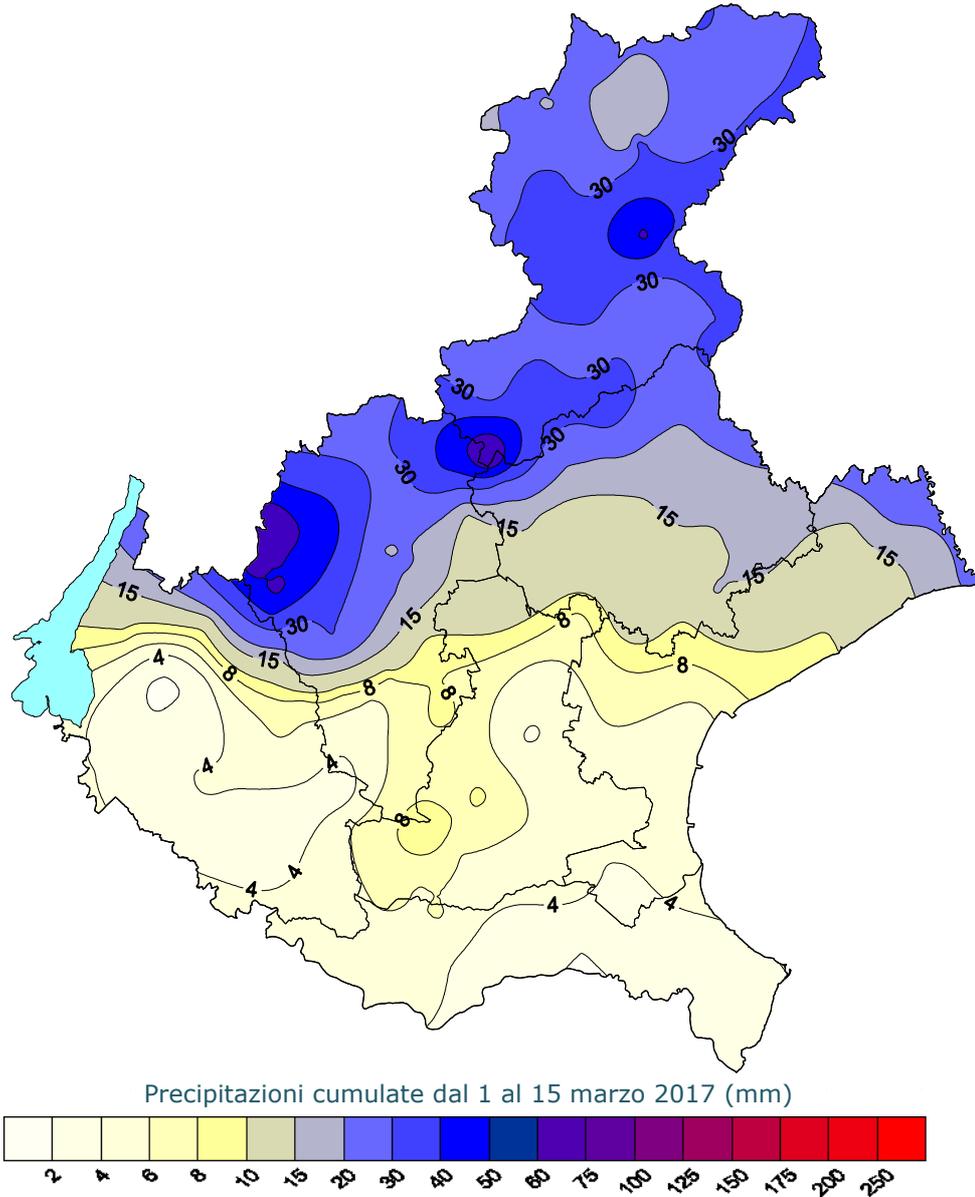


Precipitazioni: Nei primi 15 giorni di marzo sul Veneto sono caduti mediamente 16 mm (variabili tra i 28 mm medi sul bacino del Piave ed i 4 mm caduti mediamente sul Fissero - Tartaro - Canal Bianco), prevalentemente durante l'evento del 4-5 marzo. Sulla pianura centro meridionale sono caduti i quantitativi minori (2-10 mm), in aumento a 10-20 mm sulla pianura settentrionale e sulle aree pedemontane. Sulle Prealpi si sono registrati 20-50 mm con massimi localizzati sul Monte Grappa e sulle Prealpi vicentine occidentali. Sulle Dolomiti, infine, gli apporti oscillano tra i 15 e i 40 mm con i valori maggiori localizzati nei settori meridionali. Le massime precipitazioni sono state rilevate nei comuni di Seren del Grappa BL (stazione di Valpore - Monte Grappa con 63 mm) e Recoaro Terme VI (stazione di Rifugio la Guardia con 58 mm). I minimi apporti (circa 2 mm) sono stati misurati nel veronese (stazioni di Verona Parco Adige e San Pietro in Cariano) e nel Polesine (stazioni di Adria e Porto Tolle).

Più in dettaglio, nella prima metà di marzo si sono verificate precipitazioni significative nei giorni:

- 1: modeste precipitazioni (1-5 mm) sulla pianura centro-orientale, sulle Prealpi e sul bellunese occidentale, con apporti leggermente superiori (5-10 mm) sul bellunese orientale. Precipitazioni assenti, o inferiori ad 1 mm, sulla pianura occidentale e sul basso Polesine;
- 4: fenomeni diffusi con 10-30 mm sulle Dolomiti e 10-40 mm sulle Prealpi e pedemontana (max. 53 mm a Valpore Monte Grappa BL). Sulla pianura settentrionale cadono 5-15 mm in diminuzione da nord verso sud, mentre sulla pianura meridionale gli apporti sono inferiori ad 1 mm;
- 5: modeste precipitazioni (1-5 mm) sul settore montano e sulla pianura orientale, con massimi di 8-12 mm sul Bacino del Posina, sul longaronese e sull'Alpago. Altrove precipitazioni assenti.
- 6: deboli piogge (1-2 mm) sulla pianura veronese e padovana, su alcuni tratti delle costa veneziana e su parte del trevigiano settentrionale (max. 5 mm a Follina TV);
- 7: ancora modestissime precipitazioni localizzate in prossimità della città di Vicenza;
- 9: deboli piogge (1-2 mm) sul bellunese settentrionale (max. 4 mm a Passo Monte Croce Comelico BL).



Riserve nivali La prima metà di marzo è stata caratterizzata dalle nevicate del 5-6 marzo e, nella parte settentrionale delle Dolomiti, del 10 marzo. Complessivamente (compresa la neve caduta tra il 28 febbraio ed il 01 marzo) sono caduti 50-70 cm di neve fresca a 2000 m nelle Dolomiti e 30-40 cm a 1600 m nelle Prealpi (20 cm nelle Prealpi Veronesi). Il deficit di precipitazione nevosa

cumulata (HNTot), da ottobre al 15 marzo, è circa -50% nelle Dolomiti e -70% nelle Prealpi. L'indice di spessore di neve al suolo (I-HSmed) per le Dolomiti è di 44 cm (99 cm il valore medio al 16 marzo), al di sotto del 10° percentile (evento raro). La temperatura del periodo è risultata mite (+1.0°C rispetto alla norma), con il giorno più caldo il 15 marzo ed il più freddo l'1. Le miti temperature hanno favorito un'accelerata fusione del manto nevoso, specie lungo i versanti soleggiati. Nel bacino di riferimento del fiume Piave chiuso a Soverzene, la copertura nevosa (SCA) è di circa 650-700 km² con una risorsa nivale stimata (in assenza di specifici rilievi) di circa 95-110 Mm³ di acqua equivalente. *Mancando una specifica serie storica riferita alla metà di marzo, se questo valore dovesse mantenersi fino a fine mese corrisponderebbe, nel confronto con la serie storica del 01 aprile, al terzo valore più basso dal 1966 (circa il 30% del valore medio), all'incirca il doppio dei volumi minimi rilevati nel 2012 e 2002, poco inferiore al 2005 (-20%).*

Lago di Garda Il livello del lago, in lieve crescita dall'inizio del mese di marzo, si mantiene ancora sostanzialmente superiore a quello medio storico.

Serbatoi Nella prima metà di marzo il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave ha registrato un aumento nella prima settimana ed un calo nel periodo successivo, attestandosi su valori al 15 marzo di circa 118 Mm³ (circa 2 Mm³ in meno rispetto alla fine di febbraio), pari al 71% del volume massimo invasabile, nuovo massimo storico del periodo (+44% sulla media, pari a +36 Mm³), +11% sul 2016, più del doppio rispetto al 2012 e all'incirca il triplo del volume del 2006 e 2003 (minimo storico). In particolare è risultato notevole l'aumento nella prima decade del serbatoio di Pieve di Cadore, in calo poi nei giorni successivi fino a raggiungere a metà marzo l'86% di riempimento (nuovo massimo storico per il periodo, quasi il doppio del valore medio), mentre appare in lento ma progressivo calo il volume di Santa Croce (al 72% di riempimento, +38% sulla media del periodo) e sostanzialmente stabile il Mis (al 48% circa del volume invasabile, assolutamente in linea con la media). Dopo il forte calo di gennaio e febbraio è aumentato considerevolmente il volume invasato nel serbatoio del Corlo (Brenta), su valori a metà marzo di 24.7 Mm³ (+3.1 Mm³ rispetto alla fine di febbraio), pari al 65% del volume invasabile, secondo valore più alto dopo il 2014, ben maggiore della media storica del periodo (+38%, ossia +6.8 Mm³), +17% sul volume invasato a metà marzo 2016, +45% sul 2012 e 2003, due volte e mezza il volume del siccitoso 2006 (e cinque volte il minimo del 2000). Il volume complessivamente accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) è ora perfettamente in media per i principali serbatoi del Piave (-1%) e ancora sotto la media per il Corlo (-18%).

Portate Nella prima metà del mese i deflussi nelle sezioni montane a regime idrologico naturale hanno risentito, in maniera diversificata, di una iniziale fase di disgelo, con effetti più marcati sull'alto Bacchiglione. Sulle sezioni montane del Piave i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano per il giorno 15 marzo una situazione con portate ancora relativamente basse (nella fascia tra il 5° percentile e la mediana), ovunque al di sotto della media storica del periodo (-16% sul Boite, -28% sull'alto Piave e -32% sul Cordevole), soprattutto sul sottobacino del t. Fiorentina dove appaiono inferiori al 5° percentile e circa la metà rispetto alla media storica del periodo (-52%). I contributi unitari del 15 marzo risultano compresi tra 7.3\9 l/s*km² (Fiorentina e Cordevole) e 13 l/s*km² (Boite). Situazione un po' peggiore per quanto riguarda la portata media della prima quindicina di marzo, con valori ancora al minimo storico sul Fiorentina (-56% sulla portata media mensile storica di marzo), assai bassi (tra il 5° e il 25° percentile) sul Cordevole (-41% a Saviner e -31% sul piccolo bacino alpino a La Vizza) e sull'alto Piave a Ponte della Lasta (-31%) e appena più abbondanti sul Boite (tra il 25° percentile e la mediana, -20%). I contributi unitari medi della quindicina risultano variabili tra 7.2\9 l/s*km² (Fiorentina e Cordevole) e 13 l/s*km² (Boite). Sul bacino prealpino del t. Sonna a Feltre deflussi ancora piuttosto bassi (nell'intorno del 25° percentile) sia come portata al giorno 15 marzo (-41% rispetto alla media del periodo, con un contributo unitario di 13.7 l/s*km²), sia come media della prima quindicina di marzo (-34% sulla media mensile storica, contributo unitario medio di quasi 17 l/s*km²). Deflussi più sostenuti sull'alto Bacchiglione, dove i dati strumentali, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano portate che si collocano tra la mediana ed il 75° percentile, sia come valori del giorno 15 marzo (appena sotto la media storica del periodo, -11% sull'Astico e -15% sul Posina, con contributi unitari di circa 16-17 l/s*km²) sia come portata media della prima quindicina del mese (assolutamente in linea con la media mensile storica, +4%+3%, con contributo unitario medio del periodo di 23-24 l/s*km²).

Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate del giorno 15 marzo rappresentano deflussi di durata 300-330 giorni sulle sezioni montane del Piave (355 sul Fiorentina), 300 giorni sul Sonna e 150-170 giorni su Astico e Posina. Il volume defluito dall'inizio

dell'anno idrologico (01 ottobre) risulta tuttora inferiore alla norma ovunque, con scarti, rispetto al volume storicamente defluito nello stesso periodo, più contenuti in ambito alpino (-10% sul Boite, -26% sull'alto Piave, -28% sul Cordevole, -42% sul Fiorentina) e maggiori sui bacini prealpini (-57% Sonna, -49% Astico e -62% Posina).

Alla data del 15 marzo le portate dei maggiori fiumi veneti si mantengono ancora nettamente inferiori a quelle medie storiche ed ormai prossime a quelle minime, soprattutto per quanto riguarda il fiume Adige.

Early Warning System La metodologia sviluppata da ARPAV sul bacino montano del Piave per la valutazione delle disponibilità idriche ed il preannuncio di eventuali situazioni di carenza idrica, si basa sull'analisi dei dati di alcune stazioni della rete di monitoraggio maggiormente significative, ed individua un indicatore numerico sintetico definito "WSI - Water Scarcity Index" atto a "quantificare" la criticità della situazione idrica: tanto minore risulta il WSI tanto più forte è lo scostamento dai valori normali e quindi l'anomalia della situazione. L'applicazione sperimentale di tale metodologia, al 15 marzo, fornisce un valore di **WSI** pari a **0.24** che si conferma secondo valore peggiore per il periodo analizzato (1990-91\2015-16, 27 anni), assai vicino al valore 2012 e non lontano dai valori 1996 e 2007 (il valore più basso è sempre relativo al 2002 con 0.17). Pesa negativamente sull'indicatore WSI soprattutto il bassissimo quantile della neve cumulata dall'inizio dell'anno idrologico.